

+ Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

³ Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

⁵ Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ⁷ Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸ Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰ Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

¹¹ Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

– È lo Spirito che spinge Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo: questo ci stupisce. Perché a Gesù non viene risparmiata la tentazione, anzi, lo Spirito lo spinge in essa? Il Figlio di Dio è venuto tra noi facendosi uomo fino in fondo, senza sfuggire alle fatiche e sofferenze della nostra umanità: è nato nella povertà e nella precarietà, è cresciuto in lunghi anni come tutti i bambini, ha lavorato nella sua bottega, si è sottoposto al Battesimo di Giovanni insieme ai peccatori, morirà in croce come l'ultimo dei malfattori, sarà chiuso in una tomba.

– Affrontare la tentazione vuol dire, per ogni uomo, essere libero davanti a Dio di dire *sì* oppure *no*: siamo creati a immagine e somiglianza di Dio, messi alla pari con Lui creatore, e la sua proposta è di una relazione di amore che richiede una scelta libera. Dunque, la tentazione non è un male in sé: è la dimostrazione della nostra libertà! I primi uomini si sono lasciati convincere dalla voce seducente del serpente, e così facilmente capita anche a noi. Gesù affronta vittoriosamente la tentazione per insegnarci a non lasciarci ingannare da questa voce e rimanere nell'amicizia con Dio, che è la nostra vita.

– Gesù nel deserto digiuna per vivere un periodo forte di preghiera, immerso nel Padre, nella solitudine. Il suo corpo ha bisogno di nutrirsi e reclama... Subito arriva la tentazione: Dio ti deve dare il pane! Se ti vuole bene, se è il tuo Padre buono, devi chiedere il miracolo del pane. Sei il Messia, e Dio ti ha dato il potere dei miracoli, usalo ora che hai bisogno! Non sembra un ragionamento sbagliato. Ma dietro queste parole c'è l'idea che il rapporto di familiarità con Dio serva a soddisfare i propri bisogni: Dio mi serve per avere il pane! È il pane che dà la vita, Dio è utile per ottenerlo. Gesù non si lascia ingannare: è Dio il mio primo bisogno, vivere in Lui; sopravvivere non servirebbe a niente lontano da Dio. Anche il pane e la vita fisica non sono la mèta, ma strumenti per la vita vera che è la comunione con Dio. *Non di solo pane vive l'uomo*; poi Gesù dirà: *Non preoccupatevi dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?».* *Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.* (Mt 6,31-33).

– È la prima tentazione per i credenti: perché Dio non mi aiuta in questa necessità? Perché non mi soccorre nella povertà materiale, nelle malattie, nelle sofferenze interiori? È veramente un Padre buono?

– La seconda tentazione ci sembra più lontana: *buttati giù dalla torre, Dio ti salverà, lo ha promesso!* Non si tratta di una cosa necessaria, ma un progetto rischioso che porterebbe al successo, a essere riconosciuto e acclamato da tutti come Messia. Il diavolo si serve della Parola di Dio per tentare Gesù, provocandolo sulla fede: ti fidi di Dio? Buttati! Ma Gesù riconosce che un'azione del genere sarebbe voler costringere Dio a fare la propria volontà, a far riuscire i propri progetti: decidere *come* fare il Messia e pretendere da Dio di riuscire. Gesù è invece in ascolto continuo del Padre, per portare avanti la sua missione come il Padre desidera: è venuto per fare la volontà del Padre, non la sua, e non desidera altro.

– È la tentazione di Pietro quando vuol spingere Gesù a sfuggire alla Passione (Gesù riconosce da dove venga tale ragionamento, e lo chiama *Satana...*). È la nostra tentazione quando da soli – di testa nostra, senza dialogare con Dio – facciamo progetti, organizziamo la nostra giornata, prendiamo decisioni a fin di bene, e poi pretendiamo da Dio che tutto abbia successo. Ma, anche se i nostri propositi fossero ottimi e stabiliti nella preghiera, Dio non ci ha mai promesso il successo alla maniera umana, anzi, ci suggerisce che spesso la fecondità di un impegno passa proprio attraverso un apparente fallimento, come la croce di Gesù: *se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto...*

– La terza tentazione è la più radicale: il diavolo getta la maschera! Dice: Lascia stare Dio, scegli me! Dio ti propone una strada difficile: povertà, sofferenza, sconfitta; sarai infelice, all'ultimo pesto nel mondo. Le gioie spirituali non sono reali. Io ti darò la vera felicità, quella concreta: ricchezza, potere, successo. Seguendo i miei consigli – pensa a te stesso! Non preoccuparti degli altri, anzi, difenditi da loro, se no ti passano avanti! – farai strada nella vita. È la tentazione dell'idolatria: qualche cosa prende il posto di Dio, diventa mio signore. Gesù rifiuta con decisione questa tentazione: il suo unico Dio e Signore è il Padre, è lui la sua vita e la sua gioia!

– E io? Credo nella via di felicità proposta dal Vangelo, nelle Beatitudini di Gesù? Cosa sono disposto a perdere per il Signore? Fino a che punto sono disposto a farmi passare davanti gli altri, a farmi *rubare* qualcosa, a offrire la vita? Non basta adorare Dio a parole, è la vita con le sue scelte concrete a dire se adoriamo altri idoli...

– Gesù sceglie Dio, si abbandona completamente a Lui e rifiuta Satana, e subito sperimenta la Provvidenza di Dio: *gli angeli lo servivano*. Così è per chi ha fede: Dio non si lascia vincere in generosità, ma dona già ora il centuplo di ciò che si lascia per Lui, anche se insieme a sofferenze, e poi la vita eterna!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Mi capita mai di sentire in me quella voce che mi vuol far sospettare di Dio: che mette in dubbio la sua bontà, la sua Provvidenza, la sua preoccupazione per noi e le nostre necessità? Come reagisco?

La Parola di Dio mi aiuta a trovare risposte. ad avere una luce per scegliere il bene e non farmi una falsa immagine di Dio?

Sto scoprendo il valore del chicco di grano che muore per dar frutto: del fallimento di una cosa buona vissuto come semina, della sofferenza vissuta come offerta di amore, unita alla croce di Cristo?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Ebr 2,14-18)

²⁷Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». ²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. ²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. (Es 34,27-29)

²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. (Dt 8,2-5)

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. (Gv 4,31-34)

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. (Mt 6,7-10)

³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». (Mt 26,36-42)